



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building
PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



Cristina Zanzottera, Antonio Cuciniello e Barbara D'Annunzio

Guida ISMU
Giugno 2021

Plurilinguismo nella scuola che (s)cambia

Esperienze e pratiche didattiche per l'educazione linguistica



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Ministero dell'Istruzione



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014 - 2020

Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale – Obiettivo Nazionale 3 Capacity building
PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali"



Cristina Zanzottera, Antonio Cuciniello e Barbara D'Annunzio

Guida ISMU
Giugno 2021

Plurilinguismo nella scuola che (s)cambia

Esperienze e pratiche didattiche per l'educazione linguistica

Collaborazione con IIS Cine TV R. Rossellini – Roma nell’ambito del Progetto FAMI 1597
“Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali” –
Obiettivo Specifico 2 “Integrazione e migrazione legale” – Obiettivo Nazionale 3 “Capacity building – lettera J)
“Governance dei servizi” – m_pi.AOODPIT.REGISTRO DECRETI DIPARTIMENTALI.R.0001792.04-12-2018
CUP B51I17000010007

Fondazione ISMU

Via Copernico, 1 – 20125 Milano

Tel. 02.678779.1

www.ismu.org

Coordinamento editoriale delle cinque Guide ISMU del progetto FAMI 1597: Cristina Zanzottera

Editing: Susanna Compostella

Progetto grafico e impaginazione: Marta Carraro

© Copyright Fondazione Ismu, Milano 2021

ISBN 9788831443104

indice

Presentazione	6
di Vincenzo Cesareo	
Introduzione	8
di Cristina Zanzottera, Antonio Cuciniello e Barbara D'Annunzio	
Premessa	10
di Lorenzo Rocca	
 1. Educazione plurilingue a scuola	15
di Barbara D'Annunzio	
 2. Pratiche didattiche innovative	25
di Cristina Zanzottera e Antonio Cuciniello	
• Con i piedi, con la testa, con il cuore. Una proposta interculturale e interdisciplinare per fare gol con i minori stranieri non accompagnati	27
• MIGRANS: Metodo IperGlobale per Richiedenti Asilo Non Scolarizzati	35
• Le lingue extraeuropee nell'offerta formativa curricolare	42
• Didattica delle lingue e delle letterature classiche	49
• La Lavagne Plurilengâl: lingue di minoranza in classe	58
• L'AltRoparlante: plurilinguismo e translanguaging a scuola	64
 3. Punti di attenzione e indicazioni operative	73
di Barbara D'Annunzio, Antonio Cuciniello e Cristina Zanzottera	
Consigli di lettura	77

presentazione

DI VINCENZO CESAREO*

La redazione di questa Guida, ideata e realizzata da Fondazione ISMU, si colloca nell'ambito del Progetto "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali", finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Immigrazione (FAMI). Si tratta di un progetto sulla governance che riunisce i principali attori istituzionali in tema di immigrazione e di minori: il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Obiettivo di questa azione è la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali in una logica di sistema e di cooperazione interistituzionale, con l'obiettivo di offrire strumenti condivisi, utili a promuovere l'integrazione scolastica degli alunni con background migratorio.

In questo quadro, il progetto mira a rafforzare e implementare gli strumenti a supporto della governance e delle reti tra scuole e territori. Tra questi prodotti, Fondazione ISMU cura la redazione di Report annuali (con specifici focus e approfondimenti relativi a presenza, caratteristiche, bisogni e percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana nel nostro sistema scolastico) e di cinque Guide rivolte ai docenti, ai dirigenti e al personale della scuola.

Le Guide, in particolare, propongono approfondimenti tematici e spunti di riflessione, esperienze e pratiche didattiche, suggerimenti e indicazioni operative, repertori di strumenti e proposte di lettura. In esse vengono trattati cinque temi d'attualità, scelti a partire dalle molte sfide che oggi la scuola si trova ad affrontare, in particolare quando opera in contesti fortemente plurilingue e multiculturali. Qui di seguito indichiamo gli argomenti scelti perché ritenuti di particolare importanza per la costruzione di una scuola interculturale di qualità:

- la gestione delle relazioni scuola-famiglia, il ruolo della mediazione linguistico-culturale e le proposte di orientamento scolastico per garantire pari opportunità formative;
- l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel sistema scolastico e formativo, in un lavoro di rete tra scuola e agenzie del territorio, per un'educazione e una formazione integrata;

* Segretario generale di Fondazione ISMU.

- *l'hatespeech* e il razzismo online, in una prospettiva di educazione alla cittadinanza, tra *media education* e pedagogia interculturale;
- l'approccio plurilingue nel quadro di un'educazione linguistica che valorizzi e dia voce alla molteplicità delle lingue d'origine presenti a scuola, accanto alla lingua seconda, alle lingue delle discipline, alle lingue straniere e minoritarie;
- la formazione dei docenti e dei dirigenti in chiave interculturale: una ricognizione dei principali bisogni formativi del personale della scuola che opera in contesti multiculturali, per trovare nuove ed efficaci risposte in termini di percorsi di formazione innovativi e sempre più legati ai contesti educativi in trasformazione.

L'auspicio è che gli strumenti proposti possano costituire un supporto concreto per coloro che si impegnano quotidianamente per favorire l'incontro tra persone di diversa provenienza linguistica e culturale, contribuendo quindi a promuovere l'integrazione dei giovani che crescono nel sistema formativo italiano.

Un sentito ringraziamento va ai collaboratori del Settore Educazione di Fondazione ISMU, che si sono dedicati alla stesura delle Guide e a tutti coloro che hanno offerto il loro contributo, portando differenti esperienze e punti di vista per realizzare guide a più mani e a più voci. Ci auguriamo che le nostre proposte si arricchiscano di ulteriori riflessioni ed esperienze portate da chi, ogni giorno, lavora con passione nelle nostre scuole.



LA LAVAGNE PLURILENGÂL: LINGUE DI MINORANZA IN CLASSE

La Lavagne
Plurilengâl

DI ANTONIO CUCINIELLO

TITOLO DEL PROGETTO	LA LAVAGNE PLURILENGÂL [LA LAVAGNA PLURILINGUE]	
Enti promotori	<ul style="list-style-type: none"> • Società Filologica Friulana [Societât Filologjiche Furlane] (capofila) • Agenzia Regionale della Lingua Friulana (ARLeF) [Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane] 	
Sito	http://www.lavplu.eu/	
Docente Referente	Matteo Fogale (gruppo di coordinamento)	EMAIL matteo.fogale@lavplu.eu
Soggetti in rete	<p>Rete delle scuole secondarie di II grado</p> <ul style="list-style-type: none"> • Liceo scientifico "G. Marinelli" (Udine) • Istituto di Istruzione Superiore "Magrini Marchetti" (Gemona) • Istituto Bearzi (Udine) • Istituto di Istruzione Superiore Paschini-Linussio (Tolmezzo) • Istituto di Istruzione Superiore Linussio (Codroipo) • Istituto di Istruzione Superiore Manzini (San Daniele) <p>Coordinamento operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Società Filologica Friulana [Societât Filologjiche Furlane] <p>in sinergia con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Società Scientifica e Tecnologica Friulana [Societât Sientifiche e Tecnologjiche Furlane] • Università Ca' Foscari - Venezia • Pädagogische Hochschule Kärnten • Università degli Studi di Udine - CIRF 	
Fonte di finanziamento	Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (ARLeF)	
Luogo di realizzazione	Sedi delle scuole secondarie di II grado in rete.	
Durata	Dall'a.s. 2015/16, attualmente in corso.	
Aree di progetto	Lingue di minoranza.	
Destinatari	Studenti e docenti della scuola secondaria di II grado.	
Obiettivo generale	Promozione dell'educazione plurilingue e tutela della lingua friulana in un'ottica interculturale ed europea.	
Discipline coinvolte	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Fisica ✓ Matematica ✓ Geografia ✓ Musica ✓ Informatica ✓ Scienze ✓ Inglese ✓ Storia ✓ Italiano ✓ Tecnologia 	



IL PROGETTO

Questa esperienza didattica parte dall'assunto che, nonostante le sperimentazioni condotte nel campo del plurilinguismo negli ultimi anni, la pluralità di competenze linguistico-comunicative degli studenti non sembra incontrare la dovuta considerazione nella prassi didattica corrente. Data la predominanza di una visione monolingvistica dell'educazione che ha caratterizzato storicamente il sistema scolastico italiano, la *mission* del progetto è chiara fin dal suo nome: "La lavagna è il posto in cui si concentra il lavoro dell'insegnante. Chiamarlo Lavagna Plurilingue è un po' un'idea per dire che su questa lavagna non vogliamo scrivere in una lingua sola, ma in molte lingue in generale e che, più in particolare, noi ci focalizziamo sulla situazione della lingua di minoranza, friulana nel nostro caso, all'interno di un contesto in cui il plurilinguismo è il quadro di riferimento" (Fogale)⁸⁴.

Con l'intento di far maturare la consapevolezza della diversità linguistica presente in Europa e nella regione Friuli-Venezia Giulia, dentro e fuori la scuola, nel 2015 è stata costituita la rete *La Lavagne Plurilingue*. Si tratta di un gruppo di istituzioni culturali e scolastiche friulane impegnate, in un'ottica interculturale ed europea, nella valorizzazione del patrimonio plurilingue caratterizzante il proprio contesto regionale. In particolare, la rete contribuisce alla salvaguardia di una lingua di minoranza conosciuta per lo più solamente nelle sue componenti orali. Infatti, "la lingua friulana rischia di scomparire [...]; dalla legge di tutela (n. 482/1999, n.d.r.)⁸⁵ probabilmente abbiamo perso circa il 20% di locutori attivi. Quindi siamo davanti a un dramma culturale, perché le lingue sono delle risorse". La rete, pertanto, si spende nel processo di valorizzazione e di insegnamento/apprendimento della lingua friulana, in particolare con l'applicazione del metodo CLIL alla lingua friulana che a volte è stato affiancato alla programmazione CLIL in altre lingue comunitarie. A questo proposito, è bene ricordare che, sebbene i moduli CLIL siano generalmente svolti nelle lingue straniere di maggiore diffusione, anche le lingue regionali e minoritarie possono soddisfare le finalità e le motivazioni di un programma CLIL, come confermato da *Eurydice*, la rete europea di informazione sull'istruzione⁸⁶.

Tuttavia, la conduzione di moduli CLIL in friulano pone una sfida tutta aperta da declinare nelle sue molteplici applicazioni interdisciplinari. Le classi risultano, infatti, maggiormente stratificate dal punto di vista della competenza linguistico-comunicativa, rispetto alle classi in cui, ad esempio, si

84 Questo e i seguenti stralci sono stati estrapolati da un'intervista telefonica a Matteo Fogale rilasciata il 28 marzo 2019. Matteo Fogale è docente di Matematica e Fisica. Fa parte del gruppo di coordinamento che si interfaccia tra le diverse scuole aderenti alla rete *La Lavagne Plurilingue* e la Società Filologica Friulana.

85 La lingua friulana appartiene al gruppo orientale delle lingue neolatine ed è inserita nel gruppo delle lingue retoromanze. Deriva dal latino parlato, introdotto dai Romani ai tempi della fondazione della colonia romana di Aquileia nel 181 a.C. È stata riconosciuta ufficialmente dalla Repubblica Italiana come lingua di minoranza storica con la Legge n. 482/1999 (*Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*) ed è tutelata anche da varie leggi regionali, come la n. 38/2001.

86 Eurydice (2006), *Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe*. Eurydice – The information network on education in Europe, Brussels, Eurydice Unit, p. 10. Il documento è disponibile online in https://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/CLIL_EN.pdf.



effettuano moduli CLIL in inglese. La differenza sta nel fatto che il friulano è una lingua minoritaria il cui insegnamento non è previsto nella scuola secondaria di II grado. Inevitabilmente il docente deve, allora, sposare un approccio particolarmente inclusivo nel condurre le attività, poiché il suo obiettivo è quello di garantire le stesse possibilità di apprendimento disciplinare, indipendentemente dal livello linguistico iniziale dello studente.

La Lavagne Plurilengâl ha avuto, altresì, fin dalla sua costituzione, lo scopo di riprendere le precedenti esperienze di insegnamento CLIL in friulano nella scuola superiore di II grado che risalgono ai primi anni 2000⁸⁷. A partire da questa esperienza, si è scelto di inscrivere *La Lavagne Plurilengâl* in una dimensione di rete, in quanto elemento cruciale per la trasferibilità e la fattibilità della progettualità messa in atto. In questa prospettiva “la rete continua ad esistere anche nel momento in cui i finanziamenti dovessero avere un’interruzione”. Inoltre, contribuisce anche a creare una comunità di scuole che riconosce ai docenti il diritto di lavorare sul tema del plurilinguismo. In particolare, “nel momento in cui una scuola entra nella rete, firma una convenzione che permette agli insegnanti che lo vogliono [...] di utilizzare la lingua friulana per attività di ricerca-azione”.

In un quadro più ampio della politica linguistica dell’UE e del Consiglio di Europa a favore della promozione, conoscenza e tutela delle lingue native e, allo stesso tempo, in riferimento al concetto di “diritti linguistici”, divenuto negli ultimi decenni oggetto di maggiore attenzione, tra i principali vantaggi che questa esperienza didattica offre c’è quello di affrontare una questione critica molto delicata, radicata a livello regionale. Vale a dire, “la scuola, soprattutto la scuola superiore, in Friuli si comporta come se il Friuli fosse un territorio monolingue. Si parla anche di plurilinguismo, ma si riesce incredibilmente a parlare di plurilinguismo dimenticandosi il fatto che esiste una lingua nativa diversa dall’italiano [...] che rappresenta la cultura, la storia di una minoranza anche con numeri consistenti, seppure l’uso della lingua sia in forte calo”. Del resto, al comma 1 dell’art. 4 della legge n. 482 del 1999, *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche*, la scuola secondaria di II grado non risulta contemplata, visto che si prevede in modo esplicito l’uso della lingua di minoranza come strumento di insegnamento dalla scuola primaria fino alla secondaria di I grado. Nonostante ciò, è interessante osservare come ci sia la volontà da parte di alcune istituzioni di incentivare e valorizzare la competenza linguistico-comunicativa in friulano. Un esempio viene dall’ARLeF che da tempo sostiene il programma di certificazione linguistica⁸⁸.

L’ideazione e la progettazione di *La Lavagne Plurilengâl* nascono dalla consapevolezza che: “Quando si parla di lingua di minoranza c’è sempre questo pregiudizio molto forte per cui la lingua di minoranza rappresenta un mondo chiuso, persone che sono provinciali. Quindi è evidente che il col-

87 Cfr. http://www.lavplu.eu/index.php?page=clil_pages/clil_storie&lang=it.

88 Disponibile online in http://decreti.regione.fvg.it/Storage/2014_79/Allegato1%20al%20DPReg%20079-2014.pdf.



legamento con il plurilinguismo sta nel fatto di inserire la tematica delle lingue minoritarie all'interno di un contesto più ampio e quindi di cercare i collegamenti nei quali questa tematica, quella della lingua minoritaria, quella del bilinguismo italiano-friulano, venga però concettualizzata in una scuola che deve pensarsi plurilingue. Quindi non è solo un problema della lingua friulana, è proprio un'idea plurilingue di scuola che si oppone a un'idea monolingue di scuola". Il plurilinguismo, in effetti, è una tematica trasversale e non "provinciale", che si lega al valore della convivenza di più lingue e allo stesso tempo **rappresenta un'opportunità di arricchimento per tutti gli apprendenti**, sperimentando varietà di codici e crescendo più aperti al mondo e alle sue lingue⁸⁹.

Al fine di decostruire una visione stereotipata delle lingue, delle culture e della convivenza, nonché il preconconcetto secondo il quale parlare più lingue creerebbe confusione negli apprendenti, *La Lavagne Plurilengâl* promuove le seguenti azioni:

- organizzazione di incontri, seminari e attività che riguardano il plurilinguismo, la diversità linguistica, le minoranze linguistiche, i diritti linguistici;
- programma di formazione e di assistenza per docenti finalizzato alla realizzazione di attività e moduli CLIL in lingua friulana⁹⁰;
- promozione di percorsi di ricerca-azione nelle scuole con un impatto sull'intera comunità linguistica;
- produzione e pubblicazione di materiali didattici, ad approccio plurale (CARAP)⁹¹, sul plurilinguismo, le minoranze linguistiche, i diritti linguistici, e di materiali CLIL in lingua friulana;
- laboratori gratuiti in lingua friulana con esperti esterni, durante le attività curricolari o in orario extracurricolare al pomeriggio, nelle diverse scuole aderenti alla rete⁹²;
- raccolta, condivisione e divulgazione di esperienze realizzate dalle scuole afferenti alla rete;
- promozione e partecipazione a progetti integrati di rete anche con altri enti e/o partner a livello regionale, statale ed europeo.

In particolare, i laboratori didattici e i moduli CLIL sono monitorati attraverso questionari di gradimento somministrati a insegnanti e studenti. L'ARLeF, attraverso la quale la rete riceve i finan-

89 Cfr. il documento *Diversi da chi?*, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur, in particolare il punto 7 *Valorizzare la diversità linguistica*, disponibile online in www.istruzione.it/allegati/2015/cs090915_all2.docx.

90 Si veda, ad esempio, il progetto della SFF *Fare CLIL... par furlan!*, il cui obiettivo è stato quello di approfondire le modalità di utilizzo della lingua friulana minoritaria per l'insegnamento di contenuti disciplinari; disponibile online in https://learn.eduopen.org/eduopenv2/course_details.php?courseid=291.

91 Gli approcci plurali alle lingue e alle culture sono quegli approcci didattici in cui sono svolte attività di insegnamento/apprendimento che coinvolgono contemporaneamente più varietà linguistiche e culturali; cfr. CARAP (*Quadro di Riferimento per gli Approcci Plurali alle Lingue e alle Culture*), disponibile online anche in italiano in <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/viewFile/3117/3309>.

92 La lista dei laboratori è disponibile online in <http://www.lavplu.eu/index.php?page=laboratoris&lang=it#prettyPhoto>.



ziamenti, è il principale attore che si occupa del monitoraggio e della condivisione dei risultati. Il confronto con questa Agenzia rappresenta il principale momento di monitoraggio e valutazione al quale partecipano sia gli studenti che i docenti. Nonostante gli incontri siano sporadici, i riscontri risultano essere positivi.

I TRATTI PIÙ SIGNIFICATIVI DEL PROGETTO

Il progetto va a toccare indubbiamente tematiche importanti che rimandano alla Costituzione Italiana, nello specifico l'art. 6, "La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche", in base al quale i contributi culturali, tradizionali, linguistici, religiosi provenienti dai diversi gruppi etnici rappresentano un patrimonio da tutelare, sia da un punto di vista culturale sia giuridico. Inoltre, **"il friulano è uno strumento incredibilmente potente di integrazione e coesione sociale" anche per le persone di origine immigrata presenti sul territorio.** Ciò costituisce sicuramente un valore aggiunto su un duplice piano: dimostra come la scuola sia un luogo di elaborazione culturale, oltre al fatto che la conoscenza reciproca passa anche attraverso la conoscenza delle varie lingue presenti e parlate nel contesto in cui si vive; *"La lingua si pone dunque come strumento privilegiato di conoscenza di se stessi, dell'Altro e del mondo, ed è veicolo di scambio vicendevole".*

Sicuramente, tra gli elementi qualificanti che permettono di far conoscere questa esperienza didattica c'è il suo portale. Infatti, **"il sito è lo strumento di punta per documentare e disseminare".** Sulle diverse pagine è possibile ascoltare interviste radiofoniche, guardare video relativi alla "Giornata della lingua madre" e a esperienze CLIL in friulano, approfondire i temi de *La Lavagne Plurilengâl* attraverso la lettura di articoli. Il sito, inoltre, dispone anche di una sezione più generale che offre un quadro teorico circa, ad esempio, il CARAP e il metodo CLIL, oltre alle attività di formazione e ai vari materiali didattici in friulano.

Rispetto alle ricadute del progetto sui diversi protagonisti (singoli, classe, scuola, comunità) **"per i docenti c'è una questione anche di prospettiva nel lavoro che fanno";** sono stimolati, ad esempio, nel ricorrere a più lingue per condurre una lezione e, più in generale, a **"fare attenzione alla ricchezza linguistica presente nella classe che va al di là della sola presenza della lingua friulana".** Mentre, per quanto riguarda gli studenti è necessario operare una distinzione rispetto al singolo profilo, nel senso che lo studente di lingua friulana nel contesto di un'attività in friulano **"si sente valorizzato, non si sente un alieno [...], non deve rinunciare alla propria lingua e alla propria cultura per poter entrare a scuola. Ovviamente queste attività dovrebbero essere però organiche, non così sporadiche".** Per gli studenti di lingua italiana (o di altre lingue), inoltre, si presenta l'occasione di **"uscire un po' da questa visione stereotipata del fatto che in Italia si parla solo italiano"** e che quindi dipinge il territo-



rio nazionale come esclusivamente monolingue. Contemporaneamente, comprendono che possono accedere anche loro alla lingua e alla cultura friulana, contrariamente all'idea che **"le lingue di minoranza possono essere solo parlate da chi è da sette generazioni appartenente a quella minoranza. Non è assolutamente vero, naturalmente"**⁹³. Non da ultimo, il progetto ha delle ricadute importanti anche sulla comunità, dal momento che *La Lavagne Plurilengâl* aiuta a **"riflettere sulla presenza della lingua di minoranza e percepirsi come plurilingue"**, oltre ad adoperarsi per capire quale ruolo debba ricoprire il friulano all'interno della società e di come vada tutelato.

La progettualità, pertanto, si fonda su un'imprescindibile dimensione di rete che ambisce a incentivare attività di ricerca-azione che abbiano un impatto sull'intera comunità. In questa prospettiva, si ritiene importante cercare di ampliare il numero di aderenti alla stessa rete, rendendola più solida, per sostenere i meccanismi decisionali e quelli legati ai fondi. Certamente, investimenti e risorse più consistenti possono **"garantire una continuità alle attività previste e renderle organiche, così che possano essere conosciute ed entrare nella routine delle scuole"**; questo costituisce al contempo sia un ulteriore punto critico che una sfida. Tutto ciò è cruciale per la società in generale, visto il legame indissolubile fra la questione della lingua, la democrazia, la convivenza e i diritti, dal momento che **"ogni lingua è una realtà costituita collettivamente ed è in seno a una comunità e messa a disposizione dei suoi membri come strumento di coesione, d'identificazione, di comunicazione e d'espressione creativa"**⁹⁴.

93 Cfr. il questionario elaborato dalle prof.sse Marcella Menegale e Carmel Mary Coonan dell'Università Ca' Foscari di Venezia per indagare la conoscenza della lingua friulana e l'eventuale uso che gli studenti ne fanno; questionario scaricabile online in <https://app.box.com/s/jcx6d9lslacbrujl31033wgd3f339lli/file/36750787986>.

94 Dichiarazione universale sui diritti linguistici firmata a Barcellona nel 1996, disponibile online in https://arlef.it/app/uploads/documenti/Dichiarazione_Universale_sui_Diritti_Linguistici_1996_-IT-.pdf.